

Elsa Nervo

FARMACOPEA TRADIZIONALE dei PIGMEI BAKA

da testimonianze dirette sull'utilizzo tradizionale
della flora equatoriale africana presso i Pigmei Baka del Camerun
raccolte e documentate da Robert Brisson



Università degli Studi di Pavia



Centro Interdipartimentale
di Studi e Ricerche sull'Etnobiofarmacia

Le Farmacopee tradizionali e la Biodiversità

La pubblicazione di questo volume rientra nelle attività del Centro Interdipartimentale di Studi e Ricerche sull'Etnobiofarmacia (CISTRE) dell'Università degli Studi di Pavia che ha fra le sue finalità lo studio e l'analisi dei rimedi delle Farmacopee Tradizionali e delle Medicine Popolari, al fine di caratterizzare e ottimizzare i principi attivi responsabili delle eventuali attività farmacologiche e terapeutiche.

Questi studi sono collegati alla biodiversità dei diversi Paesi e all'uso che le popolazioni locali ne fanno per trarne rimedi per diverse malattie e disturbi oltre al loro utilizzo per la vita quotidiana. Allo scopo di far conoscere queste problematiche nell'anno accademico 2007-2008 è stato istituito presso l'Università di Pavia un Master di secondo livello sull'"Etnobiofarmacia e l'utilizzo sostenibile della biodiversità" che è ormai alla quarta edizione.

Per biodiversità, o varietà della vita, si intende l'insieme di tutte le specie viventi, geneticamente dissimili, e degli ecosistemi ad esse correlate. Quindi, la biodiversità implica tutta la variabilità biologica: geni, habitat ed ecosistemi. L'importanza di questa tematica si può valutare dal fatto che l'Organizzazione delle Nazioni Unite ha proclamato il 2010 l'anno internazionale della biodiversità.

Il Centro di Etnobiofarmacia dell'Università degli Studi di Pavia è collegato con etnie di diversi Paesi con cui collabora per lo studio di queste problematiche e molto spesso per cercare di dare un valore scientifico all'uso delle piante fatto dalle popolazioni locali. Dalla collaborazione con i Pigmei Baka del Camerun, che hanno accettato di far verificare scientificamente il valore dei loro rimedi naturali, sono nati degli studi sulle piante del Camerun che sono state oggetto di diverse tesi di laurea, di dottorato e di pubblicazioni. Spesso si è potuto convalidare l'uso che la popolazione pigmea ne fa.

Tramite questi rapporti abbiamo conosciuto le ricerche fatte, sia pure in ambiti diversi da Brisson e Letouzey. Questa documentazione è stata oggetto della tesi svolta dalla dott. Elsa Nervo per il master in "Etnobiofarmacia e l'utilizzo sostenibile della biodiversità" nell'anno accademico 2008-2009.

Il Centro Interdipartimentale di Studi e Ricerche sull'Etnobiofarmacia ha ritenuto interessante divulgare queste notizie pubblicando quella che può essere considerata la Farmacopea dei Pigmei Baka in questo volume. Si vuole così far conoscere la gran cultura di questo popolo che è stata tramandata negli anni per via orale ma che è ora in pericolo di estinzione, per le note vicende socio-economiche che affliggono l'etnia dei Pigmei.

Questo volume non è solo una raccolta di dati e d'informazioni sulle piante della medicina tradizionale pigmea, ma anche un'originale e forse unica fonte di suoni fonetici della lingua pigmea. In questo senso il valore della pubblicazione non sarà solo di carattere etnobotanico e etnofarmaceutico, ma anche etnologico e linguistico.

Con questo primo volume il Centro di Etnobiofarmacia (CISTRE) dell'Università di Pavia intende iniziare la pubblicazione di una collana denominata ACTA ETHNICA dedicata ai rimedi tradizionali usati presso etnie poco conosciute di diversi Paesi del mondo e ad altri aspetti della vita quotidiana di queste popolazioni, degne di essere conosciute presso un pubblico più vasto e rispettoso della molteplicità delle espressioni culturali e sociali.

Giovanni Vidari

Direttore del Centro di Etnobiofarmacia

Paola Vita Finzi

Coordinatore del Master in Etnobiofarmacia
e Utilizzo sostenibile della Biodiversità

Qui di seguito sono riportati i lavori finora pubblicati o presentati a congressi dal CISTRE riguardanti alcune piante usate dai Pigmei Baka.

Pubblicazioni

1. T. A. Ngueyem, G. Brusotti, G. Marrubini, P. Grisoli, C. Dacarro, G. Vidari, P. Vita Finzi, G. Caccialanza, Validation of use of a traditional remedy from *Bridelia grandis* (Pierre ex Hutch) stem bark against oral Streptococci, *Journal of Ethnopharmacology*, **2008**, 120, 13-16.
2. T. A. Ngueyem, G. Brusotti, G. Caccialanza, P. Vita Finzi, The genus *Bridelia*: a phytochemical and ethnopharmacological review, *Journal of Ethnopharmacology*, **2009**, 124(3), 339-349.
3. Gloria Brusotti, Tatiana Adrienne Ngueyem, Raffaella Biesuz, Gabriele Caccialanza, Optimum extraction process of polyphenols from *Bridelia grandis* stem bark using experimental design, *J. Sep. Sci.*, **2010**, 33, 1-6.

Presentazione orale

G. Brusotti, S. Tosi, A. M. Picco, G. Vidari, C. Gandini and G. Caccialanza, (2009) Preliminary study on active compounds in methanolic steam bark extract from *Piptadeniastrum africanum* (Hook.f.) Brenan, XXIII Congresso Nazionale Società Chimica Italiana; Sorrento 5-10 luglio 2009.

Presentazioni Poster

1. Gloria Brusotti, Gabriele Caccialanza, Enrica Capelli, Cesare Dacarro, Pietro Grisoli, Tatiana Ngueyem Djapa, Solveig Tosi, Giovanni Vidari, Paola Vita Finzi. Validation of the Therapeutic Use of *Bridelia grandis* (Pierre Ex Hutch), Euphorbiaceae, In the Pigmies's Baka Traditional Medicine, Congresso della Società Italo-Latino Americana di Etnomedicina. La Plata, Argentina, 4-8 Settembre 2007.
2. T. Ngueyem, G. Brusotti, G. Marrubini, G. Vidari, P. Vita Finzi, G. Caccialanza, C. Dacarro, P. Grisoli, Analytical methodologies in the isolation and identification of active compounds in the stem bark of *Bridelia grandis* (Pierre ex Hutch), 12th Meeting on Recent Developments in Pharmaceutical Analysis. Island of Elba, September 23-25, 2007.
3. Massolini G., Brusotti G., Ngueyem T. A., Caccialanza G., Evaluation of stem bark extracts from medicinal plants of Cameroon: antibacterial and antioxidant activities and proantocyanidins composition, EFMC-ISMIC, XXth International Symposium on Medicinal Chemistry, Vienna 31 August-4 September, 2008.
4. E. Calleri, G. Brusotti, T. A. Ngueyem, G. Massolini, G. Caccialanza. Detection of key factors in the extraction of polyphenolic compounds from *Bridelia grandis*, XIX National Meeting on Medicinal Chemistry, Verona, Italy, 14-18 September, 2008.
5. E. Calleri, G. Brusotti, T. A. Ngueyem, G. Massolini, G. Caccialanza. Ethnobotanical approach to the discovery of new drug: *Bridelia grandis*, a case of study, XIX National Meeting on Medicinal Chemistry, Verona, Italy, 14-18 September, 2008.
6. G. Brusotti, M. Myftaraj, T. A. Ngueyem, R. Biesuz, C. Gandini and G. Caccialanza. Detection of Key Factors in the Extraction of Polyphenolic Compounds from *Bridelia grandis* stem bark by chemometric approach, XXIII Congresso Nazionale Società Chimica Italiana; Sorrento 5-10 luglio 2009.

Prefazione

I pigmei sono molto probabilmente la popolazione più antica che abbia abitato le foreste equatoriali e tropicali africane.

Sui monumenti egiziani del secondo millennio a.C. compaiono notizie scritte nelle quali i Pigmei sono chiamati “Danzatori degli Dei” per la loro grande abilità nella danza.

Il nome di Pigmeo deriva dalla parola greca “pygmâios” = alto un cubito, cioè piccolo. Infatti gli uomini sono alti in media 140 cm e le donne 130 cm. Essi costituiscono un insieme di popoli che fisicamente sono di piccola statura e di colore marrone chiaro e che vivono nelle foreste tropico-equatoriali africane nell’arco che va dal Camerun ai massicci montuosi e vulcanici che fanno da spartiacque tra il bacino del fiume Congo e gli altipiani ad Est di detti massicci e vulcani.

I Pigmei, da sempre considerati i signori delle foreste africane, rischiano di scomparire. La deforestazione sta distruggendo il loro habitat e minaccia di cancellare il loro prezioso patrimonio culturale.

Nell’Africa moderna sembra non esserci posto per un popolo di “primitivi”, tenacemente attaccati alla propria indipendenza e diversità. Tutto, attorno ai pigmei, sta mutando rapidamente; un tempo erano i signori incontrastati delle foreste pluviali, oggi rischiano di trovarsi sradicati nelle loro stesse terre e di perdere la propria identità culturale.

Ma quello della sopravvivenza culturale non è l’unico problema per i pigmei. L’arrivo delle strade ha provocato gravi epidemie, malattie estranee alla foresta, che falciavano intere famiglie e ha incrementato l’uso di medicinali occidentali nonostante l’ambiente circostante offra una grande quantità di rimedi medicamentosi che i pigmei conoscono bene e che costituiscono la base di una medicina tradizionale unica da sempre tramandata oralmente.

Questo libro, vera e propria “Farmacopea Baka”, traduzione del testo di Padre Brisson, vuole essere un contributo alla conservazione di questo patrimonio culturale e un invito a indagare con serietà i rimedi utilizzati da questi abitanti delle foreste, verificandone l’efficacia mediante protocolli occidentali, al fine di assicurare loro la disponibilità di farmaci efficaci e sicuri a costi accessibili.

E vuole non solo essere un ringraziamento per l’amicizia, la disponibilità e la cortesia dimostrata nei miei confronti dai piccoli signori della foresta che il destino mi ha fatto incontrare ma anche il mantenimento di una promessa fatta a Daniel, lo sciamano di Zulabot, che, sotto alla capanna delle paraboles, mi chiese di far conoscere la drammatica realtà in cui si trovano i Pigmei Baka.

Gabriele Caccialanza
Centro di Etnobiofarmacia

I PIGMEI BAKA E LA FORESTA

negli scritti di Robert BRISSON

Robert BRISSON

Biografia

Robert Brisson nasce nel 1923 a Loire Atlantique.

Nel 1946 entra nel gruppo della Fraternità Charles de Foucauld e inizia la sua missione al servizio dei più poveri. Dal 1951 è tra le popolazioni nere dell'Africa, che lascia solo per ultimare la sua formazione, con un anno ad Anversa dedicato allo studio della medicina tropicale. Nel 1955 in Zaire (l'allora Congo belga) ha il primo contatto con i Pigmei Bambuti, con cui trascorre gli anni tra il 1957 e il 1964, poi rientra in Europa per un breve periodo.

Ritorna in Africa e dal 1969 al 2000 vive presso i Pigmei Baka nel Sud-Est del Camerun.

Rientra quindi definitivamente in Francia a Vitrolles dove attualmente vive e continua la sua attività di testimone e custode della memoria storica dei Pigmei Baka con la produzione di scritti sulla loro cultura, la loro lingua e le loro tradizioni.

Bibliografia: **Contes des Pygmées Baka du Sud-Cameroun**

Douala 1981, 1982, 1983, 1984 - otto libretti ciclostilati

Utilisation des Plantes par les Pygmées Baka

Boite Postale 1855 - Douala 1988 - Testo ciclostilato inedito

Mythologie des Pygmées Baka - volume I (2007)

Editore Peeters Parigi - SELAF 375

Mythologie des Pygmées Baka - volume II (2007)

Editore Peeters Parigi - SELAF 376

Petit Dictionnaire Baka-Français (2010)

Editore L'Harmattan Parigi

Lexique Français-Baka (2010)

Editore L'Harmattan Parigi

Pubblicazioni: **Les Pygmées sont-ils en voie d'extinction?**

Acta Geographica 2000, II, n°122

Témoignage: Avec Les Pygmées

SEMEN - n°18 (2004)

Quand Robert Brisson a vu l'arbre qu'il ne savait pas d'avoir planté...

Qui aurait pu croire que mon «semblant» de livre, écrit à la machine, ronéotypé, reproduit en plusieurs exemplaires, il y a bien des années (1966) et ensuite passablement abandonné dans un village de brousse ou dans le grenier d'un brave villageois, comme une vulgaire chose sans intérêt, et bien, cet assemblage de pages informes, ce fouillis de pages désordonnées et sans grande utilité, parce que «incompréhensibles et inutiles», a été retrouvé et a intéressé Mme Elsa Nervo Demagistris pour en faire une étude très savante, alors que ces pages n'avaient pas d'autre but au départ, que de chercher si les Pygmées Baka du Cameroun avaient une langue particulière, secrète pour les «choses de la forêt». Moi-même, étonné, j'avais oublié tout ce qui avait été noté. Il aura donc fallu que Mme Demagistris se mette à gratter ces écorces pour en extraire toute la sève, et mettre tout cela en place, non seulement par ordre alphabétique (comme dans un dictionnaire), mais selon la signification, la définition, en un mot, trouver l'UTILISATION de toutes ces plantes, arbres, lianes, herbes... et même en annexe, la manière dont les BAKA comprennent l'origine des maladies et la façon de soigner, en tenant compte du mode de vie et d'action, ou de chant, des oiseaux, des insectes... etc.

A cette occasion je voudrais faire remarquer qu'on ne doit pas être indifférent à ces choses de la grande forêt; ce sont des êtres, des personnes vivantes, liées en symbiose avec les hommes de la forêt; on fait «famille» entre tous les vivants; on doit respecter toutes ces plantes, ces bestioles; ils sont nos «frères» dont chacun se soucie de l'autre; tout dans la nature doit être partagé; car Komba a créé la forêt pour que chacun ait sa part, que chacun aide son frère et partage ce qu'il a, ce qu'il trouve, car la forêt est à tout le monde.

On a dit que j'étais un passionné et donc que je ne voyais pas les choses avec objectivité; et alors?

Évidemment j'ai écrit: «L'arbre est vivant, à peine né au monde, il rassemble ses forces, plonge profondément ses racines et s'enfonce solidement dans la terre. Il sait déjà qu'ainsi il se fortifiera chaque jour davantage.»

L'arbre est vivant; il apprend son métier d'arbre en regardant ses frères aînés onduler tout là-haut dans le ciel. Pour les rejoindre il dresse sa petite tête au-dessus des broussailles;

L'arbre est vivant, il se fortifie, il grandit; un jour il se retrouve le nez dans les nuages; - le voilà adulte et fier de dominer la vaste forêt. Il fait chanter ses fleurs (par les abeilles qui sont les musiciens de Komba), il donne ses fruits, il danse dans le vent;

L'arbre est vivant. Lorsqu'on le coupe, il gémit, il crie, il pleure, et au moment de succomber, il donne son dernier rôle...

Pour l'approcher, tu arrives à son pied, tu fais le nœud 'sunge' avec des feuilles que tu attaches entre elles; puis tu te mets à genoux et tu lui adresses ta prière; lorsque tu as besoin d'un arbre et de ses pouvoirs de guérison, il faut lui expliquer ce que tu vas faire, solliciter la permission de prélever ses écorces et lui demander pardon pour les blessures et le mal que tu vas lui infliger: «mon frère l'arbre, je viens à toi en te demandant pardon car je vais te faire souffrir; frère, je te parle et je te prie de m'accorder quelques lambeaux de ta peau; j'en ferai des remèdes pour guérir mon frère baka qui est malade et qui souffre; alors seulement, détachant délicatement les écorces avec ta machette, tu prélève le remède qui va rendre la bonne santé au malade; puis avant de t'en aller, tu pries Komba pour que le remède soit efficace et que le malade recouvre la santé, le goût de vivre et qu'il puisse à nouveau faire chaque jour son travail (et j'avais ajouté: avis aux forestiers!).

«Adaptation par Sylvie Baeriswyl Chouillet, des notes écrites dans la «Mythologie et Contes des Pygmées Baka - édition Peeters, pour son livre: paroles des Pygmées Baka du Cameroun, éd. Conseil international de la langue française. Pour en finir, j'avais envie d'ajouter que les arbres ont aussi leurs noms qui peuvent nous dérouter; le grand pëndi, qui veut rester seul, ne veut pas de camarade autour de lui (il a mauvais caractère, ou bien il est atteint d'autisme ou de schizophrénie: celui qui rend son entourage stérile, qui transforme la terre en savane et celui qui «dэфèque» des fourmis gendarmes epambo (il vaut mieux ne pas s'en approcher). Il est caustique; celui qui engendre la mort, eleko le mortifère, le méchant...

Sans doute aussi il ne faudrait pas prendre pour «vrai» tout ce qui est dit ou écrit dans ces quelques pages? Après tout, même nos scientifiques ne savent pas tout et ne guérissent pas toute maladie; alors comme je l'écrivais dans l'introduction au 'petit' dictionnaire, «ce travail a été composé à ma manière un peu personnelle de collecter des mots, des expressions, comme les femmes pygmées qui font la cueillette sur le terrain, sans avoir la prétension d'épuiser les ressources de la forêt.» Et si ces manières d'expliquer les remèdes ou les maladies nous déroutent un peu, pensons à cette jolie phrase d'un poète français: les peuples qui n'ont pas de contes ni de légendes ou de rêves, sont condamnés à disparaître.

Alors, je souhaite un franc succès pour ce grand travail de Mme Elsa Nervo Demagistris, qui contribue si bien à valoriser les belles qualités de nos petits 'frères de la forêt'.

Robert Besson

IL VALORE DELLA BIODIVERSITÀ

Lo studioso **Robert Brisson** ha raccolto testimonianze dirette sulla conoscenza e sull'uso della flora indigena presso i Pigmei Baka del Camerun meridionale. Nel suo testo **Utilisation des Plantes par les Pygmées Baka** egli presenta parecchie specie vegetali e ne descrive le utilizzazioni etniche tradizionali secondo le diverse modalità d'uso fatte dai Pigmei Baka: alimentare, tecnico, medicinale, rituale, magico e religioso.

Robert Brisson riferisce ampiamente delle utilizzazioni etnofarmacologiche delle piante medicinali della foresta riportando accuratamente le modalità d'uso terapeutico di ciascuna specie.

Le specie di piante di cui la popolazione dei Pigmei Baka, da sempre, si serve per risolvere ogni questione patologica sono tante e botanicamente molto varie. La loro identificazione tassonomica è necessaria per poter conoscere correttamente la biodiversità della foresta equatoriale africana e comprenderne il valore e l'importanza.

Il sapere pratico e consolidato da generazioni che quotidianamente hanno usato le piante disponibili di un ecosistema è sapere sperimentale di significato culturale universale e può essere riferimento scientifico per la ricerca di sostanze utili per "tutta l'umanità".

Robert Brisson ha indagato con curiosa attenzione tradizioni etniche e comportamenti degli abitanti della foresta equatoriale del Camerun. Consapevole della ricchezza delle conoscenze raccolte, egli ha documentato con meticolosità le sue ricerche perché altri potessero utilizzarle e farne risorsa di base per costruirne di nuove.

Robert Brisson ha quindi riunito in un significativo volume dattiloscritto le informazioni avute dai Pigmei Baka abitanti della foresta, recuperando e conservando così la memoria di conoscenze etnobotaniche tradizionali tramandate oralmente da tempi lontani.

L'autore non ha limitato il suo lavoro al piano referenziale, ma, con analisi dettagliate e sintesi accurate, ha presentato i risultati delle sue indagini in modo articolato, collegando cause ed effetti, dati botanici ed etnomedici, modo di vivere e di sentire delle persone intervistate.

L'etnobiodiversità delle piante medicinali di cui Robert Brisson tratta è una ricca e valida fonte di conoscenze scientifiche e il testo che egli ha redatto può giustamente essere valorizzato quale **Farmacopea tradizionale dei Pigmei Baka**.

Il notevole numero di taxa considerati e i tanti dati riportati fanno del testo una risorsa ricca di informazioni e conoscenze afferenti a diversi ambiti del sapere scientifico, da quello biologico, botanico, ecologico a quello etnico-antropologico.

Per ogni specie vegetale indicata, Robert Brisson riporta il riferimento a lavori svolti in precedenza da René Letouzey.

René Letouzey (1918-1989), laureato in Scienze Naturali, ingegnere delle acque e delle foreste, ricercatore onorario del C.N.R.S., direttore onorario delle ricerche dell'Istituto nazionale francese delle ricerche agronomiche, ha raccolto i nomi degli alberi dei Pigmei Baka allo scopo di contribuire mediante la botanica a risolvere il problema di una eventuale lingua pigmea. Ha pubblicato numerosi volumi di botanica. Qui si fa riferimento al volume "Contribution de la botanique au problème d'une éventuelle Langue Pygmée" Sélaf - Paris (1976).

Botanico studioso della flora intertropicale dell'Africa occidentale, Letouzey ha preso in considerazione nelle sue ricerche 360 specie di alberi e, circa, 150 tra liane e piante, utilizzate da etnie diverse, riportando per ognuna i nomi identificativi nelle lingue locali e il riferimento botanico sistematico.

Egli ha poi trattato in particolare le specie arboree e le ha elencate secondo l'ordine alfabetico della denominazione scientifica (Genere e Specie), numerate progressivamente da 1 a 360 e indicato anche la Famiglia di appartenenza. Tali numeri identificativi sono riportati da Robert Brisson per ognuna delle specie arboree citate consentendone così la corretta identificazione botanica. Questo conferma sia l'importanza sul piano linguistico e scientifico delle ricerche condotte da Robert Brisson sia il valore e l'attendibilità dei documenti che egli ha redatto.

STUDIO ed ELABORAZIONE del TESTO

Utilisation des Plantes par les Pygmées Baka

di Robert BRISSON

Lo studio si è svolto mediante esame ed analisi del testo per individuare ed evidenziare gli argomenti trattati dall'autore, con la traduzione completa o parziale delle parti in lingua francese.

Sono state definite le tipologie dell'utilizzo delle piante nella tradizione dei Pigmei Baka, dedotte dalle schede monografiche delle diverse specie botaniche. Sono quindi stati presi in considerazione e approfonditi gli aspetti etnomedici ed etnoterapeutici collegando tematiche trattate dall'autore in parti diverse del testo.

Infine sono stati compilati elenchi e predisposte tabelle con sintesi variamente strutturate e finalizzate dei dati botanici e applicativi rilevati.

Nelle pagine seguenti vengono presentate tutte le parti del testo di Robert Brisson.

I contenuti e i riferimenti risultano elaborati e riorganizzati al fine di una buona conoscenza e articolata discussione delle tradizioni etnofarmacologiche dei Pigmei Baka del Camerun.

Alberi (pag. 1-207) e Liane (pag. 208-263) - corredati da alcune traduzioni di schede monografiche di specie di piante di particolare interesse scientifico.

Appendice I - Le malattie (pag. 264-291) - con traduzione completa dello scritto in francese.

Appendice II - Gli animali (pag. 292-312) - con traduzione di alcuni degli animali trattati.

Appendice III - Tabella per Argomenti (pag. 313-343) - con traduzione completa e risistemata.

Ultime pagine (344-355) - copia dei riferimenti inseriti nel testo dall'autore.

Le traduzioni dei testi in francese sono di Sergio Colombini.

ALBERI

Per ogni specie arborea indicata dai Pigmei Baka, Robert Brisson riferisce i particolari circa le finalità e il modo in cui tradizionalmente essi la utilizzano. Egli redige la presentazione delle specie botaniche in forma di **schede monografiche** che, soprattutto per i dati circa l'impiego terapeutico, possono essere considerate “**ricette**”.

Ogni dettaglio è riportato una prima volta nella lingua dei Pigmei Baka, con accurata separazione di ogni fonema, una seconda volta con la traduzione parola per parola in lingua francese come parlato nel Camerun meridionale, quindi di ogni riferimento è fatta la sintesi in francese scolastico.

Nel capitolo “Alberi” Robert Brisson descrive gli usi delle varie specie ponendole in ordine alfabetico del termine di denominazione in lingua Baka.

Ogni **ricetta** ha come intestazione i nomi indigeni dell'albero descritto (la denominazione può variare da un luogo all'altro), le località in cui l'autore ha avuto le informazioni sulle modalità dell'uso tradizionale, l'indicazione tassonomica scientifica e il numero di riferimento della specie nell'elenco di René Letouzey. In alcuni casi di incertezza nell'identificazione specifica, Brisson riporta due o tre numeri possibili della numerazione di Letouzey. Tali casi confermano la rigorosità della ricerca e dimostrano che nei linguaggi “dialettali etnici locali” ci può essere confusione nel mettere in relazione termini tradizionali e riferimenti botanici. L'indeterminazione quindi è doverosa soprattutto sul piano scientifico. René Letouzey ha discusso ampiamente questo problema linguistico, di rilevanza scientifica, nel testo **Contribution de la Botanique au problème d'une éventuelle Langue Pygmée**.

Al fine di illustrare correttamente il lavoro di ricerca svolto da Robert Brisson, i cui risultati formano il contenuto del suo testo **Utilisation des Plantes par les Pygmées Baka**, per alcune delle specie botaniche da lui trattate, vengono qui riportati sia la copia del documento monografico del testo, sia la traduzione integrale, letterale, dei termini e delle parti in lingua francese.

Nel suo lavoro la sezione “Alberi” è corposa (testo pagine 1-207), con 206 schede monografiche in cui sono descritte le utilizzazioni di 200 specie arboree.

In questa presentazione è data parola a Robert Brisson in modo vario e articolato lasciando spazio alle sue ricche comunicazioni sugli usi tradizionali della flora presso i Pigmei Baka.

Diverse schede monografiche delle specie arboree sono riscritte con la traduzione letterale completa delle parti in lingua francese. Di alcune “ricette” vengono evidenziati aspetti applicativi di particolare interesse e significato tradizionale, vari argomenti saranno ripresi e approfonditi con quanto Robert Brisson tratta nei capitoli successivi: Malattie, Animali, Tabella per Argomenti.

Alberi: monografie d'uso tradizionale Baka

Le schede monografiche di pagina 1 e 2, di seguito riportate, sono abbinate alla copia del documento originale del testo dattiloscritto di Robert Brisson. Le specie considerate sono le prime tre in elenco con la denominazione etnica baka indicata da René Letouzey: andaka n°166, asama n°351, àbangà o éba n°354. Seguono due schede monografiche (traduzione integrale del testo in francese) in cui Brisson descrive le utilizzazioni di *Afzelia bipidensis* e che indica con due differenti denominazioni etniche, bamba o bimba, entrambe indicate da Letouzey per la specie n°2 in elenco Alberi. Le due ricette riportano insieme parecchie informazioni sull'uso della specie arborea *Afzelia bipidensis* che presso i Pigmei Baka trova varie applicazioni tradizionali.

Sono poi riportate: la traduzione completa della scheda monografica di *Angylocalyx pynaertii*, bitongo n°13 (per cui Brisson e Letouzey dichiarano incertezza nell'identificazione specifica con *Angylocalyx vermulenii*, yonga n°14); la traduzione della interessante scheda monografica della specie arborea *Phyllanthus muellerianus* n°269 mbolongo (unico caso, evidenziato, in cui risulta errato (219) il numero di riferimento dell'elenco di Letouzey indicato da Brisson).

Note alla traduzione delle schede monografiche

- 1 la traduzione è riportata mantenendo la struttura del testo scritto da Robert Brisson
- 2 Sono indicate con + + + + + le parti e con +++++ le righe di fonemi in lingua baka omesse in questo testo.
- 3 La dicitura “asp” può indicare “aspirazione”, cioè momento di pausa nell'enunciazione della frase.
- 4 Il termine “écorce” è stato tradotto “corteccia” o “scorza” soltanto con un'operazione di deduzione, non potendo disporre dei riferimenti oggettivi di identificazione della struttura di quelli che vengono abitualmente definiti “arbres”.
- 5 Di ogni specie è data la denominazione scientifica, la Famiglia botanica, il numero di riferimento nell'elenco Alberi di René Letouzey, la pagina del testo in cui Robert Brisson descrive gli usi etnici.
- 6 Nelle prime schede monografiche è riportata la località delle interviste come indicata dall'autore.

Afzelia bipidensis - Caesalpinoideae 2 - **usi etnici** pag. 11

(Lomié

Moloundou

Djourn)

- I. 1. +++++
gente/essi/asp(?)/fanno/lui/cura/di/cinghiale/
2. +++++
tu/arrivi/tu/gratti.lui/tu/prendi/acagiù/tu/metti/dentro/tu/asp(?)/bagni
3. +++++
voi/con/cinghiale/loro/che/qui/senza/spazio//tu/asp(?)/bagni/lancia/fronte
di-te/
4. +++++
tu/asp(?)/ungi/a/maschio-braccio tuo/tu/asp(?)/ungi/a/manico/di/lancia/di/
te
5. +++++
con/ascia/di/te/tutta/faretra/di/te,tutto/
II. 1. +++++
essi/asp(?)/mangiano/lui/per/cura/di/verga//futuro/tu/scortichi/lui/tu/ma-
stichi.lui/
2. +++++
se/tu/vedi/dim.(inuire?) quello di piccolo/di/lui/tu/strappi/lui/tu/gratti.lui/
grattare...
3. +++++
tu/asp(?)/mastichi/masticare/tu/asp(?)/mangi/mangiare
4. +++++
lui/ancora/cura/di/uomo/
III. 1. +++++
cura/di/coraggio/tu/batti/lui/essi/versano/a/graticcio/esso/secca/tu/prendi/
2. +++++
tu/pesti/a/mortaio/essi/mangiano/polvere di-lui/li/

I. 1. Ce ne serviamo per fare la medicina “del cinghiale”.
2. Vieni a grattare la sua scorza, prendi anche della polvere di acagiù che
mescoli e ti ungi.
3. Con i cinghiali, vi trovate vicinissimi. Tu ungi la tua lancia, la tua fronte.
4. Il braccio destro, il manico della tua lancia.
5. La tua ascia e la tua faretra.
II. 1. Lo si mangia come cura “della verga” (impotenza). Lo si scortica e mangi.
2. Se trovi il suo piccolo arbusto, lo strappi e lo gratti.
3. Mastichi, mastichi e mangi.
4. È una cura per gli uomini.
III. 1. Cura per il coraggio. Tagli la scorza e metti a seccare su un graticcio
2. Prendi e pesti in un mortaio. Se ne mangia la polvere.

I. È il “mbolè a pàmè”: scorza grattata, ridotta in polvere e mescolata alla

- polvere dell'acagiù.
 Ungersene il corpo e gli strumenti di caccia.
 Si trovano sempre i cinghiali molto vicini.
- II. Cura dell'impotenza: scorza masticata e inghiottita. Se si trova il suo arbusto, stessa cosa.
 Con la scorza della radice a fittone.
- III. Per ridare il coraggio, la forza. Scorza seccata su un graticcio sopra il fuoco, ridotta in polvere al mortaio.
 Mangiare questa polvere.

***Afzelia bipidensis* - Caesalpinoideae 2 - usi etnici pag. 22**

(Lomié

Moloundou

Djoum)

- I. 1. +++++
 tu/strappi/scorza di-lui/tu/fai/con/paniere “mokobe”/non/cura/
 2. +++++
 frutto di-lui/lui/anziani/essi/asp(?)/mangiano/suoi frutti/frutto di-bemba
 (njakolo: nome del
 frutto).
 3. +++++
 essi/asp(?)/pestano/lui/auxil.(? aiuto?)/tu/batti/lui/così/
 4. +++++
 se/tu/batti/lui/così/non/essi/asp(?)/mangiano/lui/
 5. +++++
 come/cosa/qui/afferm(azione?)/di pasta/di manioca/
- II. 1. +++++
 cura/di/piaga//se/piaga/asp(?)/esce/con/te/a/corpo di-te/
 2. +++++
 fut(uro?)/essi/asp(?)/grattano.lui/grattare//ciò/tempo/li/essi/asp(?)/stru-
 sciano/strusciare/
 3. +++++
 torcere.../essi/prendono/essi/bendano/li/a/posto/di/piaga/li/
- I. 1. Se ne prende la scorza per fare il panier “mkobe” (paniere da miele).
 Non cura.
 2. I suoi frutti, gli anziani li mangiavano; i frutti di bemba si chiamano:
 njakolo.
 3. Si pestano, si battono così.
 4. Se non si battono, si pestano e si mangiano.
 5. È proprio come la pasta di manioca.
- II. 1. Cura per le piaghe. Se una piaga si forma su di te
 2. si gratta la scorza e allora, a quel posto si struscia e si preme.

3. Si prende la polvere e si fa una bendatura nel posto della piaga.
La polvere è messa direttamente senza acqua.

Considerazioni e curiosità

Le due ricette di *Afzelia bipidensis* presentano un panorama applicativo ampio e vario che evidenzia quanto tale specie arborea sia importante per i Pigmei Baka. Da quanto scritto da Brisson risalta chiaramente che ad essa i Pigmei attribuiscono significati simbolici propiziatori di forza e coraggio. La “medicina del cinghiale” e il modo in cui viene applicata rappresentano bene la consapevolezza della difficoltà di attirare e catturare l’animale ma anche fiducia nella buona riuscita della caccia. Particolare è l’uso della specie arborea quale pianta medicinale. Gli impieghi terapeutici riguardano due questioni sanitarie di primaria rilevanza per la popolazione pigmea: problema quotidiano è la cura delle piaghe, necessaria per il futuro del gruppo etnico è la cura dell’impotenza negli uomini. Le indicazioni d’uso tecnico della scorza, per confezionare panieri per il miele, e alimentare dei frutti, mangiati o usati per preparare farine, richiamano usi gastronomici antichi di *Afzelia bipidensis* ben radicati nella tradizione pigmea.

Angylocalyx pynaertii - Fabaceae 13 - usi etnici pag. 12

(Lomié

Moloundou

Djoum)

- I. 1. ++++++

Lui/albero/se/tu/asp(?)/senti malattia/a/petto di-te/tu/gratti. Lui/tu/pre-mi/lui/tu/bevi

- II. 1. ++++++

Essi/asp(?)/devono/lui/a/cura/di/vermi/ciò/tempo/questo/tu/bevi/lui/

2. ++++++

vermi/questo/esso/fa/che/esso/mangia/te/a/ventre di-te/dim(ostra?)/tu/togli/lui/

- III. 1. ++++++

Cura/di/malattia/questa/come/“kpaba”(milza).

Phyllanthus muellerianus - Euphorbiaceae 269 - usi etnici pag. 141

(Lomié

Moloundou

Djoum)

- I. 1. ++++++

lui/albero/per togliere/con/lancia//essi/asp.(ira?)/grattano.lui/essi/asp.

Si riportano in successione: dalla *Tabella per Argomenti*, tradotta e risistemata, la voce Febbre; dal capitolo Alberi la traduzione (di quanto scritto in francese) delle schede monografiche delle specie di alberi citati; alcuni riferimenti tratti dall'Appendice I - Malattie. Nel capitolo seguente saranno riportate anche le schede monografiche tradotte delle due specie di liane ad uso febbrifugo.

FEBBRE - da: Tabella per Argomenti

<i>Alstonia boonei</i> - Apocynaceae	10	corteccia: spremere in acqua	bere, lavaggi
<i>Anonidium mannii</i> - Annonaceae	17	corteccia: grattare in acqua	bere, lavaggi
<i>Cleistopholis patens</i> - Annonaceae	71	corteccia: spremere in acqua	bere
<i>Holoptelea grandis</i> - Ulmaceae	178	corteccia: grattare in acqua	lavaggi
<i>Irvingia gabonensis</i> - Irvingiaceae	185	corteccia: grattare in acqua	bere, fissare
<i>Laportea ovalifolia</i> - Urticaceae		liana: spremere in acqua	decotto
<i>Lophira alata</i> - Ochnaceae	205		
<i>Meiocarpidium lepidotum</i> - Annonaceae	219	trucioli: grattare in acqua	bere, lavaggi
<i>Ocimum gratissimum</i> - Lamiaceae		foglie: tritare	mangiare
<i>Polyalthia suaveolens</i> - Annonaceae	276	corteccia: spremere in acqua	bere
<i>Pycnanthus angolensis</i> - Myristicaceae	285	linfa	ungere
<i>Terminalia superba</i> - Combretaceae	332	corteccia: cuocere	bere



Collana ACTA ETHNICA
Volume 1

Finito di stampare nel mese di dicembre 2010